

Fozzati: «Valorizziamo la storia dei nostri fiumi»

Natissa, Ausa, Stella, Corno e Torre: il soprintendente lancia un appello affinché l'antica testimonianza dei corsi d'acqua non vada distrutta

di **Elena Placitelli**

► AQUILEIA

«Difendiamo la storia dei nostri fiumi prima che vada distrutta». A lanciare l'appello il soprintendente dei Beni archeologici regionali, Luigi Fozzati, in chiusura al convegno sull'archeologia fluviale tenutosi la settimana scorsa ad Aquileia. «Pur essendo aree archeologiche privilegiate, i fiumi sono a rischio – esordisce Fozzati -. Occorre assolutamente prevenire controlli e ricerche affinché l'antica storia di queste strade d'acqua non venga definitivamente distrutta. Dalla preistoria alla comparsa del treno e del trasporto su gomma, gli uomini del Veneto e del Friuli Venezia Giulia hanno utilizzato i corsi d'acqua interni come vere e proprie strade per circolare e trasportare le merci. A riscontro di questa grande storica ricchezza, l'attuale società del benessere deve pensare ai fiumi come a risorse per il turismo del futuro».

Il patrimonio archeologico fluviale, insomma, non solo va salvaguardato ma potrebbe anche essere una fonte di turismo. A maggior ragione da quando le escursioni fluviali vengono sempre più richieste come forme alternative di turismo "lento". Basti pensare alla navigabilità del Natissa dall'entroterra alla laguna: tramite la Provincia, la Nautisette ha ottenuto un finanziamento europeo per facilitare gli attracchi. O al servizio di barche elettriche a noleggio che la Pro loco di Cervignano ha proposto per visitare l'Ausa fino alla foce.



Il fiume Ausa a Cervignano del Friuli

Ma quanti dei fiumi locali sono importanti archeologicamente? «Diversi», risponde l'ispettore di zona della Soprintendenza, l'archeologa Serena Vitri. Già noto lo Stella, da dove nel 1981 emerse il relitto navale romano "Stella 1". Nelle acque di questo fiume si immergeranno, a luglio, gli archeologi subacquei delle Università di Udine e del Texas per studiare l'antico ponte sulla via Annia. Poco più a Est scorre lo Zellina (dove una decina d'anni fa fu recuperata un'anfora romana repubblicana), che bagna Carlino, uno dei pochi centri della Bassa (come Aquileia e Palazzo) abitato nell'età del ferro.

«Già a quell'epoca era navigato», puntualizza l'archeologa. Impossibile da trascurare il Corno dove, durante un'operazione di dragaggio, una trentina d'anni fa emerse una spada dell'età del bronzo, la più antica trovata nei fiumi del Friuli Venezia Giulia. Aggiunge l'ispettore Vitri che Luisa Bertacchi (direttrice del Museo archeologico nazionale di Aquileia recentemente scomparsa) ipotizzò l'esistenza di un porto etrusco sul Corno, «ipotesi non accettata da tutti gli archeologi».

L'Ausa continua invece a far dannare gli esperti per il ponte della via Postumia che lo attra-

versava lungo la strada romana da Aquileia a Palmanova, ma che nessuno ha ancora mai trovato. Infine il Torre, che all'altezza di Villesse ha dato alla luce, nel 2008, il famoso nido di miliarri: «Sono quelle colonne che si mettevano lungo le strade, ricche di iscrizioni che documentano il passaggio degli imperatori. L'ultima miliaria è stata trovata l'anno scorso. Il fiume Torre – chiosa Vitri – è molto interessante perché ha cambiato più volte il suo corso e nel suo divagare ha eroso strutture più antiche: di recente è stato indagato un centro abitato dell'età del bronzo».

CRIPRODUZIONE RISERVATA